



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno VI - n° 3 / Dicembre 2021

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Giornata Mondiale dei Poveri
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 "Per camminare insieme"
- **vescovo**
- 04 Quando la lettura del giornale fa rima con sinodalità
- **diocesi**
- 05 A centoquarant'anni dalla nascita di don Antonio Palladino
- 06 Progettare un percorso per l'Iniziazione cristiana
- 07 La Giornata del Ringraziamento a Faracuso
- 08 La XXXVI Giornata Diocesana della Gioventù
- **esercizi di sinodalità**
- 09 *Convocati per... camminare insieme*
- 10 Raccolta fotografica
- 11 Continua la formazione alla sinodalità
- **informaCaritas**
- 12 La V Giornata Mondiale del Povero in diocesi
- **parrocchie**
- 13 La politica con la "P" maiuscola
- 14 La festa di una comunità in cammino
- 15 "Ciò che ci sta a cuore":
- **azione cattolica diocesana**
- 16 Gli sguardi di Gesù in una chiesa sinodale
- **arte e sinodalità**
- 17 Una catechesi per immagini
- **seminaristi e... non solo!**
- 18 Maria, icona esemplare del discepolato
- **chiesa e società**
- 19 Bagliori d'umanità nella notte d'Europa
- **cultura**
- 20 Con Giuseppe Di Vittorio, a scuola della Costituzione
- 21 Studiare lo ieri attraverso le carte e i documenti
- 22 "Leggere Dante per costruire il futuro"
- 23 Rubrica: *Musicoltre! Fra note e ricordi*
- **calendario pastorale**
- 24 Dicembre 2021

Andiamo fino a **BETLEMME**, il Signore desidera incontrarci!

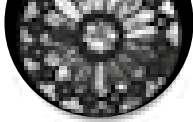
Carissima, carissimo,
tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nel dubbio... **desideriamo incontrarti!**



Desideriamo camminare insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno ci sono soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso.

(dal Messaggio agli uomini e alle donne di buona volontà dei Vescovi italiani)

DIC
2021



DALL'OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO NELLA

Giornata Mondiale dei **POVERI**

14 novembre 2021

Le immagini usate da Gesù, nella prima parte del Vangelo odierno, lasciano sgomenti: il sole che si oscura, la luna che non dà più luce, le stelle che cadono e le potenze dei cieli sconvolte (cfr Mc 13,24-25). Poco dopo, però, il Signore ci apre alla speranza: proprio in quel momento di oscurità totale, il Figlio dell'Uomo verrà (cfr v. 26); e nel presente si possono già contemplare i segni della sua venuta, come quando si vede un albero di fico che inizia a mettere le foglie perché l'estate è vicina (cfr v. 28).

Questo Vangelo ci aiuta così a leggere la storia cogliendone due aspetti: i dolori di oggi e la speranza di domani. Da una parte, sono evocate tutte le dolorose contraddizioni in cui la realtà umana rimane immersa in ogni tempo; dall'altra parte, c'è il futuro di salvezza che la attende, cioè l'incontro con il Signore che viene, per liberarci da ogni male. Guardiamo a questi due aspetti con lo sguardo di Gesù.

Il primo aspetto: *il dolore di oggi*. Siamo dentro a una storia segnata da tribolazioni, violenze, sofferenze e ingiustizie, in attesa di una liberazione che sembra non arrivare mai. Soprattutto, a esserne feriti, oppressi e talvolta schiacciati sono i poveri, gli anelli più fragili della catena. **La Giornata Mondiale dei Poveri, che stiamo celebrando, ci chiede di non voltarci dall'altra parte, di non aver paura a guardare da vicino la sofferenza dei più deboli, per i quali il Vangelo di oggi è molto attuale: il sole della loro vita è spesso oscurato dalla solitudine, la luna delle loro attese è spenta; le stelle dei loro sogni sono cadute nella rassegnazione ed è la loro stessa esistenza a essere sconvolta.** (...)

Dall'altra parte, però, c'è il secondo aspetto: *la speranza di domani*. Gesù vuole aprir-

ci alla speranza, strapparci dall'angoscia e dalla paura dinanzi al dolore del mondo. Per questo afferma che, proprio mentre il sole si oscura e tutto sembra precipitare, Egli si fa vicino. Nel gemito della nostra storia dolorosa, c'è un futuro di salvezza che inizia a germogliare. **La speranza di domani fiorisce nel dolore di oggi. Sì, la salvezza di Dio non è solo una promessa dell'aldilà, ma cresce già ora dentro la nostra storia ferita - abbiamo il cuore ammalato, tutti -, si fa strada tra le oppressioni e le ingiustizie del mondo.** (...)

Chiediamoci a questo punto: che cosa è richiesto a noi cristiani davanti a questa realtà? Ci è richiesto di *nutrire la speranza di domani risanando il dolore di oggi*. Sono collegati: se tu non vai avanti risanando i dolori di oggi, difficilmente avrai la speranza di domani. La speranza che nasce dal Vangelo, infatti, non consiste nell'aspettare passivamente che un domani le cose vadano meglio, questo non è possibile, ma nel rendere oggi concreta la promessa di salvezza di Dio. Oggi, ogni giorno. La speranza cristiana non è infatti l'ottimismo beato, anzi, direi l'ottimismo adolescente, di chi spera che le cose cambino e nel frattempo continua a farsi la sua vita, ma è costruire ogni giorno, con gesti concreti, il Regno dell'amore, della giustizia e della fraternità che Gesù ha inaugurato. (...) **A noi è chiesto questo: di essere, tra le quotidiane rovine del mondo, instancabili costruttori di speranza; di essere luce mentre il sole si oscura; di essere testimoni di compassione mentre attorno regna la distrazione; di essere amanti e attenti nell'indifferenza diffusa. Testimoni di compassione.**

Noi non potremo mai fare del bene senza passare per la compassione. Al massimo faremo cose buone, ma che non toccano la via cristiana perché non toccano il cuore. Quello che ci fa toccare il cuore è la compassione: ci avviciniamo, sentiamo la compassione e facciamo gesti di tenerezza. Proprio lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Questo ci è chiesto oggi. **Di recente mi è tornato in mente quel che ripeteva un Vescovo vicino ai poveri, e povero di spirito lui stesso, don Tonino Bello: "Non possiamo limitarci a sperare, dobbiamo organizzare la speranza". Se la nostra speranza non si traduce in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune, le**

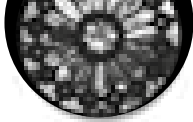
sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l'economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire. A noi, specialmente a noi cristiani, tocca *organizzare la speranza* - bella questa espressione di Tonino Bello: organizzare la speranza -, tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell'impegno sociale e politico. A me fa pensare il lavoro che fanno tanti cristiani con le opere di carità, il lavoro dell'Elemosineria apostolica... Che cosa si fa lì? Si organizza la speranza. Non si dà una moneta, no, si organizza la speranza. Questa è una dinamica che oggi ci chiede la Chiesa.

C'è un'immagine della speranza che Gesù ci offre oggi. È semplice e indicativa al tempo stesso: è l'immagine delle foglie dell'albero di fico, che spuntano senza far rumore, segnalando che l'estate è vicina. E queste foglie appaiono, sottolinea Gesù, quando il ramo diventa tenero (cfr Mc 13,28). Fratelli, sorelle, ecco la parola che fa germogliare la speranza nel mondo e solleva il dolore dei poveri: la tenerezza. Compassione che ti porta alla tenerezza. Sta a noi superare la chiusura, la rigidità interiore, che è la tentazione di oggi, dei "restaurazionisti" che vogliono una Chiesa tutta ordinata, tutta rigida: questo non è dello Spirito Santo. E noi dobbiamo superare questo, e far germogliare in questa rigidità la speranza. (...)

È bella, è evangelica, è giovane una Chiesa che esce da sé stessa e, come Gesù, annuncia ai poveri la buona notizia (cfr Lc 4,18). Mi fermo su quell'aggettivo, l'ultimo: è giovane una Chiesa così; la giovinezza di seminare speranza. Questa è una Chiesa profetica, che con la sua presenza dice agli smarriti di cuore e agli scartati del mondo: "Coraggio, il Signore è vicino, anche per te c'è un'estate che spunta nel cuore dell'inverno. Anche dal tuo dolore può risorgere speranza". Fratelli e sorelle, portiamo questo sguardo di speranza nel mondo. Portiamolo con tenerezza ai poveri, con vicinanza, con compassione, senza giudicarli - noi saremo giudicati -. Perché lì, presso di loro, presso i poveri c'è Gesù; perché lì, *in loro*, c'è Gesù, che ci attende.

Francesco





“Per CAMMINARE insieme”

DAL COMUNICATO FINALE DELLA **75ª ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA**
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (22-25 NOVEMBRE 2021)

“Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale o nella realtà ecclesiale a me affidata quel ‘camminare insieme’ che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria? Come si realizza oggi nella nostra collegialità episcopale quel ‘camminare insieme’ che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?”. **Sono le due domande ispirate dall’interrogativo fondamentale del Sinodo universale che hanno fatto da sfondo ai lavori della 75ª Assemblea Generale Straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma (presso l’Ergife Palace Hotel) dal 22 al 25 novembre 2021. Sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti, l’assise è stata aperta da un incontro riservato con Papa Francesco.**

L’apprezzamento con cui è stata accolta l’Introduzione del Presidente della CEI ha trovato conferma negli interventi e negli approfondimenti con cui i Pastori hanno rimarcato la preoccupazione per una situazione sociale e ambientale che rischia di penalizzare soprattutto i giovani e i più deboli, oltre che l’invito a fare del Cammino sinodale un’occasione di incontro e di ascolto di tutti, in particolare di quanti vivono con difficoltà l’appartenenza ecclesiale o sono disillusi. In questo senso la divisione dei Vescovi in “gruppi sinodali” ha offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità.

È stato un vero e proprio esercizio di sinodalità praticata e vissuta nella comunione del ministero episcopale, che ha permesso di cogliere in profondità il valore della narrazione delle proprie esperienze: il Signore è presente nel vissuto personale e comunitario. Tra i momenti significativi l’intervento del Cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, che ha illustrato il percorso sinodale che porterà alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi nell’ottobre 2023.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico, l’adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della CEI alla luce della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis, il Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, 212 membri e 16 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali.

A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l’Ecumenismo e il Dialogo per la 33ª Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022); ha riconosciuto a livello nazionale l’Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l’Educazione Cattolica sull’affiliazione, l’aggregazione e l’incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020).

In dialogo con Papa Francesco

L’incontro riservato con Papa Francesco ha aperto i lavori della 75ª Assemblea Generale Straordinaria che si è svolta a Roma, dal 22 al 25 novembre. Il dialogo, durato poco meno di due ore, ha riguardato lo stile con cui abitare questo tempo, plasmato da difficoltà e, allo stesso tempo, da tante opportunità aperte dal percorso sinodale. **Le sfide, sempre nuove, interpellano la coscienza della Chiesa e chiedono una maggiore consapevolezza della missione, del servizio pastorale e della corresponsabilità di tutti i battezzati. La prossimità, la cura, l’ascolto e l’accoglienza sono i tratti che Papa Francesco è tornato a indicare e che devono essere il biglietto da visita delle comunità cristiane.** Tratti che devono trasparire in primo luogo dal vissuto dei Pastori, chiamati a farsi imitatori del Buon Pastore raffigurato nel cartoncino con le “Beatitudini del Vescovo” consegnato dal Papa a tutti i Vescovi presenti.

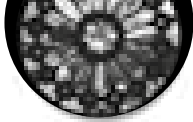
Nella riunione del 22 novembre 2021, la Presidenza ha nominato:

- Delegato CEI per i Congressi Eucaristici Internazionali: S.E.R. Mons. Gianmarco BUSCA, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 24 novembre 2021, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI, Vescovo di Tricarico;
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Piero DELBOSCO, Vescovo di Cuneo e di Fossano;
- Direttore della Caritas Italiana: Don Marco PAGNIELLO (Pescaia - Penne);
- Assistente generale dell’Associazione Italiana Guide e Scouts d’Europa Cattolici (AIGSEC): Don Zbigniew Szczepan FORMELLA, SDB;
- Consulente ecclesiastico centrale dell’Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI): Padre Giuseppe RIGGIO, SJ.





Quando la lettura del **GIORNALE** fa rima con **SINODALITÀ**

MESSAGGIO PER LA **GIORNATA DIOCESANA DEL QUOTIDIANO AVVENIRE**



Non si tratta di una rima "baciata", in cui le parole hanno quasi una assonanza musicale, ma credo che la lettura del giornale sia necessaria per assumere uno stile "sinodale", cammino di Chiesa nel quale ci si pone in ascolto di tutti. Il percorso che abbiamo intrapreso con la liturgia del 17 ottobre scorso e che ci vede impegnati in un cammino di preparazione dei referenti e delle comunità, ci permette di riscoprirci Chiesa lasciandoci guidare da due Costituzioni conciliari. La prima è la *Lumen gentium*, che ci ha fatto riscoprire popolo di Dio nel quale c'è una uguale dignità battesimale e i ministeri sono nati per servire. La seconda costituzione a cui guardare è la *Gaudium et spes* che, già nelle sue prime parole, ci fa riscoprire, come direbbe don Tonino Bello, "compagni di tenda" dell'umanità: le gioie e le speranze, come le angosce dell'uomo di ogni tempo, sono le stesse dei cristiani e "nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel cuore".

C'è un passaggio particolare della *Gaudium et spes*, al n.44, nel quale si dice che la Chiesa ha sempre imparato qualcosa dall'ascolto della cultura di tutto il genere umano e ci consegna un programma che è molto chiaro e non va mai disatteso, pena la chiusura in forme di fondamentalismo, lontane dal mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Questo il compito bello ed esaltante indicato dal Concilio: "È dovere di tutto il popolo di Dio, soprattutto dei pastori e dei teologi, con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo, e saperli giudicare alla luce della parola di Dio, perché la verità rivelata sia capita sempre più a fondo, sia meglio compresa e possa venir presentata in forma più adatta".

Ascolto, discernimento ed interpretazione sono possibili solo se la lettura del nostro quotidiano diventa una buona abitudine che

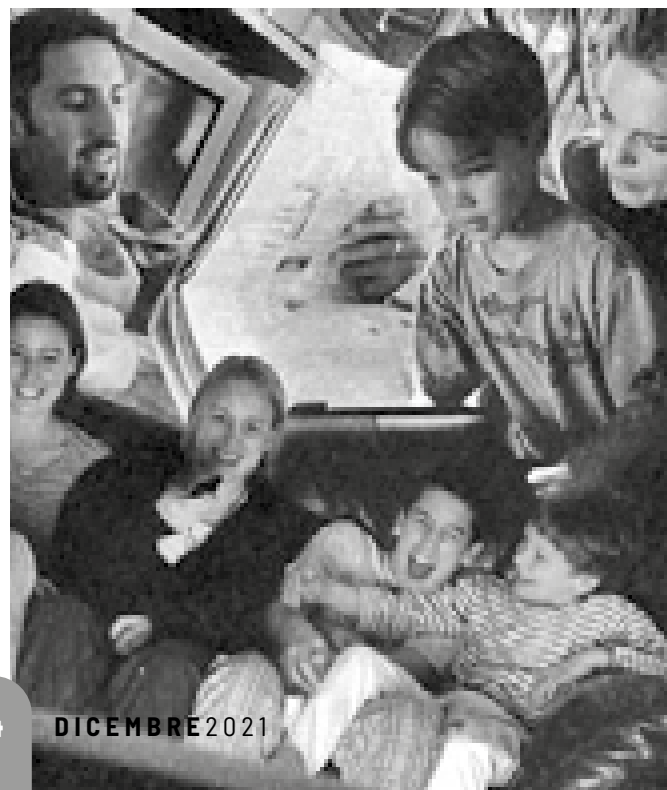
ci accompagna sempre, "ascoltando" i tempi attraverso la conoscenza della cronaca, anche di quella che è ignorata da altre testate e che riguarda i Paesi più poveri o gli "scartati" che non fanno notizia. La lettura di *Avvenire* ci stimola al discernimento, nelle terze pagine, nelle opinioni di lettori e analisi dei giornalisti, nell'*Agorà*, e negli inserti, come *Vita è* ed *Economia civile*, che ci permettono di fare luce sulle realtà del nostro tempo alla luce del Vangelo e del Magistero. Nella lettura si forma quella coscienza che ci permette di fare discernimento nelle scelte di ogni giorno, nella Chiesa come nella società civile e nella politica.

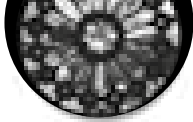
Il cammino sinodale da *Avvenire* può ricevere quella sana abitudine dell'ascolto del mondo e permette di avere una visione che forse andrà controcorrente, come tante pagine del Vangelo, ma avrà il sapore della testimonianza.

Mentre celebriamo questa giornata, non possiamo non gioire perché fra qualche mese "taglieremo il nastro" dell'esperienza di trent'anni in cui la nostra Chiesa locale continua a pubblicare su *Avvenire* una sua pagina mensile. In cammino con le Chiese che sono in Italia, ci sentiamo parte di un'esperienza di fede che "organizza la speranza" con lo sguardo attento a cogliere i segni dei tempi.

Cerignola, dalla sede episcopale, 5 dicembre 2021.

† Luigi Renna
Vescovo





A CENTOQUARANT'ANNI dalla nascita di don **ANTONIO PALLADINO**

IL PRETE DEI POVERI, PRIMO PARROCO DELLA CHIESA DI SAN DOMENICO



di Giuseppe Galantino

Mercoledì, 10 novembre 2021, è stata celebrata, nella chiesa parrocchiale di San Domenico in Cerignola, la santa messa in occasione del 140° anniversario della nascita del venerabile don Antonio Palladino (1881-1926). **La celebrazione eucaristica è stata presieduta da monsignor Carmine Ladogana, vice po-**



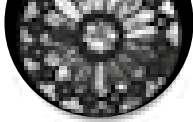
stulatore della causa di beatificazione del Palladino, e concelebrata dal parroco della chiesa, don Giuseppe Ciarcello, e da don Giuseppe Russo. Accanto alla madre generale, suor Gusmana Staiano op, e alle religiose della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento, voluta dal Palladino, non è mancata la presenza dei fedeli accorsi dai diversi paesi della diocesi, come i gruppi di preghiera di Cerignola, Ascoli Satriano e Orta Nova.

“Monsignor Palladino - ha affermato monsignor Ladogana durante l'intervento omiletico - è stato un vero uomo di Dio che ha creduto fortemente nel ministero sacerdotale, conciliando la vita di parroco e la vita del prete, non alternando le due funzioni ma unendole sia nella sfera contemplativa, sia nella sfera attiva, come dimostra il suo impegno sociale”. **Il Vice Postulatore ha ricordato, al proposito, le numerose opere realizzate dal Palladino durante la sua vita che, seppur breve, si rivela particolarmente significativa nell'ambito pastorale e nell'ambito spirituale. Una vita che, tra gli uomini e le donne del suo tempo, gli conferì un'evidente fama di santità.** Le opere di don Palladino, ha ricordato monsignor Ladogana, “sono il segno concreto e tangibile della sua santità, frutto di una vita di preghiera non fine a sé stessa, ma che da frutto e risponde alle esigenze del suo tempo facendolo uomo santo fra gli uomini”.

Al termine della celebrazione eucaristica, in un'intervista per *Segni dei tempi*, don Ciarcello, in qualità di successore di don Palladino alla guida della chiesa di San Domenico, ha sottolineato che “La sua presenza era fissa in parrocchia, soprat-

tutto per l'adorazione eucaristica, nella cappella fatta erigere da lui stesso, in onore del Santissimo Sacramento. Ciò non gli impediva di essere presente anche sul sagrato della chiesa, discepolo della chiesa in uscita ispirata dalla *Rerum novarum* di papa Leone XIII”. **“La sua - continua don Ciarcello - fu una parrocchia capace di esprimere l'immagine di una madre accogliente verso i propri figli. Per questo istituì la Cassa Rurale, allo scopo di evitare che i suoi parrocchiani fossero coinvolti dalle strette maglie dell'usura, problema ancora oggi particolarmente attuale”.** “Nell'anno del cammino sinodale”, ha concluso il parroco “è bello ricordare anche che le numerose associazioni istituite dal Palladino furono la dimostrazione di una parrocchia in grado di camminare insieme al proprio parroco”.





Progettare un percorso per l'INIZIAZIONE CRISTIANA

IL VESCOVO LUIGI RENNA ISTITUISCE UN'APPOSITA COMMISSIONE



Sac. Donato Allegretti

Il 16 novembre scorso, nel Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile si è insediato il tavolo di lavoro per progettare un percorso diocesano comune per l'Iniziazione cristiana. A questo tavolo hanno preso parte, con il vescovo Luigi Renna, il Vicario per la Pastorale, mons. Vincenzo D'Ercole, il Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi, sac. Donato Allegretti, alcuni membri dell'Ufficio Catechistico, dell'Ufficio Famiglia, dell'Ufficio Liturgico e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile. **La partecipazione dei diversi Uffici rivela che solo un cammino che viene da competenze diverse può essere espressione vera di una comunità che sinodalmente si interroga e si confronta per proporre un progetto che sia pensato, elaborato e consegnato a tutti.** Il progetto si inserisce nell'ambito delle "sperimentazioni" che si stanno registrando in tutte le diocesi. Infatti, il documento della Conferenza Episcopale Italiana *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, al n. 5, afferma che: "Nell'ultimo decennio, in molte diocesi sono state promosse alcune sperimentazioni che avevano come scopo la verifica e il rinnovamento dei percorsi di iniziazione cristiana di bambini e ragazzi. Gli esiti sono stati incoraggianti: un maggior coinvolgimento dei genitori e degli adulti delle comunità; l'ispirazione 'catecumenale' dei percorsi con l'introduzione di significative celebrazioni liturgiche di passaggio e una rinnovata scansione delle tappe sacramentali; la riscoperta di un primo annuncio pure ai piccoli, fondativo di una catechesi vera e propria".

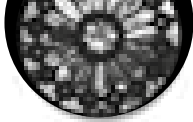
Anche la nostra diocesi si incammina nel solco di queste sperimentazioni che costituiscono un "coraggioso laboratorio pastorale". Le perplessità non sono mancate: ce la faremo?

Saremo in grado di realizzarlo? Le parole del Vescovo, del Vicario e del Direttore dell'Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi sono state di incoraggiamento a intraprendere questa avventura in quanto non si tratta di costruire un progetto perfetto e inappuntabile, ma qualcosa di "artigianale", pensato secondo le nostre esperienze e proposto nella semplicità. Quando ci accostiamo al *mare magnum* dell'Iniziazione cristiana dei ragazzi, purtroppo, ci assale un senso di timore: i "tentativi" sono tanti, ma i "frutti" raccolti "non molti" e la tentazione più ricorrente è quella di gettare la spugna. I genitori sembrano poco interessati alla fede e alla vita cristiana e delegano tutto alla parrocchia, riducendo talvolta la catechesi al rango di una qualunque delle attività che i ragazzi svolgono durante la settimana.

Di fronte a questa realtà, siamo chiamati a non scoraggiarci, ma a tornare con fiducia alla promessa fedele di Gesù: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20), e tentare di "ri-dare" forza alla speranza. Questo progetto, infatti, vuole essere proprio questo: ri-attivare i soggetti del rinnovamento della catechesi (il parroco, il consiglio pastorale parrocchiale, i catechisti, le famiglie e i ragazzi), prendendo le distanze da dolorose e sterili rassegnazioni, frutto anche del recente passato segnato dagli effetti della pandemia da Covid-19.

Papa Francesco ha affermato che "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia" (Evangelii Gaudium, n. 1). E ancora: "Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria" (EG, n. 109). Questo percorso che abbiamo iniziato è per noi una sfida. E le sfide rendono la vita interessante e significativa.





Contemplare il **CREATO** per ringraziare dei **FRUTTI** della **TERRA**

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO A FARASCUSO

di Antonio D'Acci

“Lodate il Signore della terra, (...) voi, bestie ed animali domestici”: questo il tema che ha guidato le celebrazioni della Giornata Nazionale del Ringraziamento nella nostra diocesi, organizzata dall'avv. Gaetano Panunzio, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale. **Gli incontri, presieduti dal vescovo Luigi Renna, presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, si sono tenuti giovedì, 4 novembre, a Borgo “San Carlo” in agro di Ascoli Satriano; domenica, 7 novembre, a Borgo “Tressanti”, in agro di Cerignola; sabato, 13 novembre, in località “Farascuso”, in agro di Candela. Quest’anno l’attenzione è stata mono-**

polizzata dalla riflessione su “Gli animali, compagni della creazione”.

Ogni appuntamento è stato caratterizzato dalla riflessione sul Messaggio dei Vescovi Italiani diffuso in occasione della Giornata, dalla tradizionale benedizione dei mezzi agricoli e, grazie al contributo dell'Arma dei Carabinieri – Corpo Forestale di Cerignola, dalla piantumazione di alcuni alberi. In Borgo Tressanti sono state installate anche due arnie per favorire la colonizzazione delle api.

L'ultimo appuntamento si è tenuto a Farascuso, località che ospita una popolazione di circa quattrocento anime, con la chiesa parrocchiale intitolata a “Sant’Andrea”. La realtà rurale, che negli anni si è trasformata anche dal punto di vista lavorativo, ricopre ancora oggi un ruolo dinamico dal

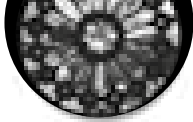
punto di vista economico da quando, negli Anni Ottanta dello scorso secolo, i terreni agricoli sono stati dotati del sistema irriguo. Centrale è anche la Cooperativa “La Croce-Farascuso”, in località Canestrello, che, da anni, sostiene, con modalità solidale, il lavoro dei suoi aderenti e l'economia delle famiglie.

Durante l’omelia, il vescovo Renna ha sottolineato la necessità di una sempre maggiore attenzione alla custodia del creato e, a proposito degli animali, ha evidenziato come l’eccessiva antropomorfizzazione della relazione uomo-animale non deve cancellare il rispetto per queste creature, spesso sottoposte a inutili maltrattamenti o a eccessive forme di sfruttamento. L'uomo, proprio perché vertice della creazione, deve farsi carico della responsabilità di guida, che lo ponga davanti a Dio nella condizione di potersi caratterizzare come custode della sua opera creatrice: “Ringraziate il Signore – ha ribadito il Vescovo – quando andate a raccogliere i frutti della vostra terra”. Il Vescovo ha poi ricordato come anche Gesù usasse parlare con parabole dove la terra e la natura risultano protagoniste. In particolare, riferendosi ai contenuti del Messaggio dei Vescovi, mons. Renna ha ricordato che gli animali, compagni di lavoro, esigono il rispetto della propria situazione naturale, evitando allevamenti eccessivamente intensivi.

Al termine della celebrazione eucaristica, don Massimiliano Lorusso sdb, membro dell’Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale, ha proiettato alcune slide relative alla creazione, con particolare riferimento al dominio sugli animali che Dio affida all’uomo in Gen 1,28, che non ha alcuna accezione tirannica, bensì risulta ispirato da attenta cura e premurosa guida.

La serata si è conclusa con la piantumazione di due alberi nella zona antistante la chiesa rurale, alla luce dei nuovi lampioni situati nel parco giochi di recente consegnato dall'Amministrazione Comunale di Candela alla comunità di Sant’Andrea.





La XXXVI GIORNATA DIOCESANA della GIOVENTÙ

IL VESCOVO LUIGI RENNA AI GIOVANI: "SIATE TESTIMONI CREDIBILI DEL VANGELO"



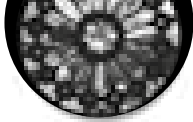
di Rosanna Mastroserio

Circa quattrocento volti, coperti per metà da mascherine, ma con gli occhi ben visibili e vibranti di gioia. Questo è lo scenario in cui si è tenuta la XXXVI Giornata Diocesana della Gioventù, lo scorso 20 novembre, vigilia della solennità di Cristo Re. Papa Francesco ha scelto questa nuova data per celebrare la festa dei giovani, sostituendola alla Domenica delle Palme, perché "al centro rimane il mistero di Gesù Cristo, redentore dell'uomo; cari giovani, gridate con la vostra vita che Cristo vive, regna ed è il Signore".

Accolto l'invito del Pontefice, il grido di gioia si è levato anche dal piazzale antistante la parrocchia della Beata Vergine Maria di Lourdes, a Orta Nova, luogo che l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale ha scelto come punto di ri-partenza dopo le restrizioni degli anni precedenti causate dalla pandemia. Il tema centrale è stato scelto dal Papa nel suo messaggio annuale indirizzato ai giovani: "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!" (cfr. At 26,16). Da qui, il Santo Padre ha indicato cinque ambiti di vita, nei quali è necessario che ogni cristiano sia testimone credibile della gioia della fede, sul modello di San Paolo. L'équipe dell'UPG ha così deciso di dar modo alle ragazze e ai ragazzi della diocesi di approfondire maggiormente questi settori tematici, per comprendere come spendersi in ciascuno di esso. Suddivisi in dieci gruppi di lavoro contrassegnati da colori vivaci, i giovani si sono lasciati guidare da donne e uomini esperti in ciascuno di questi ambiti sociali. Con loro hanno meditato, ascoltato, dialogato e hanno riscoperto il ruolo della fede tra le pieghe della loro vita.

In particolare, il primo settore in cui papa Francesco invita alla testimonianza è "la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine": in questa riflessione, i giovani sono stati guidati da **suor Giorgina**. Restando nell'ambito dei sentimenti, oggetto di testimonianza sono stati anche "l'amore e il rispetto nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani", tematica approfondita con **don Gerardo Rauseo**. Il terzo settore di riflessione, guidato da **don Claudio Barboni**, ha riguardato "la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati". Sulla scia dei nuovi movimenti ecologici animati da giovani, con l'aiuto di **Fabio D'Imperio**, si è anche affrontato il tema del "nuovo sguardo che fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l'ecologia integrale". Infine, attraverso le parole di **don Matteo Losapio**, i giovani hanno approfondito una tematica tanto incisiva quanto attuale: "le esistenze fallite possono essere ricostruite, le persone già morte nello spirito possono risorgere, le persone schiave che possono ritornare libere, i cuori oppressi dalla tristezza che possono ritrovare la speranza". Al termine delle attività, **i giovani si sono radunati nuovamente in piazza per l'adorazione della Croce insieme al vescovo Luigi Renna, che ha sottolineato l'ultimo invito che papa Francesco rivolge nel suo messaggio "Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque".** "Siate ragazzi di preghiera!", ha esortato mons. Renna, che ha proseguito: "La fede non è da 'smidollati', ma ci rende unici e soprattutto liberi. Per questo, senza vergogna, voi stessi dovete essere i primi evangelizzatori tra i vostri coetanei perché la vostra testimonianza è la più efficace". La Croce itinerante, simbolo della GDG, sarà accompagnata alla parrocchia di San Potito Martire in Ascoli Satriano, dove si terrà la prossima giornata nel 2022.





IL SUSSIDIO LITURGICO-PASTORALE per il Tempo di Avvento

LA **PREFAZIONE** DEL VESCOVO LUIGI RENNA



Carissimi,
vi viene posto tra le mani il sussidio liturgico che accompagnerà nella preghiera l'accensione della Corona d'Avvento in chiesa e in casa: uno

strumento atto ad animare e scandire il tempo che ci apprestiamo a vivere. **È un testo che ci aiuta a procedere insieme e a vivere unanimemente i momenti della pietà popo-**

lare, tanto cara alla nostra realtà diocesana. La novena dell'Immacolata Concezione come quella del Natale, nonché la lettura meditata su alcune immagini bibliche, ci porranno

in ascolto di Dio, nella preghiera, nella liturgia e nell'esercizio spirituale. È il primo passo di un lavorare insieme, in cui convergono, nella sinodalità, diverse energie. È un mettersi davvero in gioco seguendo la dinamica animata dallo Spirito.

Nell'Avvento, tempo proprio della Chiesa, è Maria, "Madre ed immagine della Chiesa", l'icona che illumina il cammino sinodale della nostra Chiesa diocesana. Lei, che dopo l'annuncio dell'Angelo,

si alzò e raggiunse in fretta i monti di Giuda; Lei, giovane madre di Nazareth, oggi, si mette in cammino con noi con la premura di chi non si lascia vincere dalla pigrizia e dal disagio del viaggio e affronta una strada non facile perché montuosa. Raggiungere Elisabetta, per Maria, significò farsi voce del cantico del "Magnificat", il canto della sinodalità che ci fa scoprire che il Signore è presente nelle promesse compiute nella Parola, nei Sacramenti, nella storia delle nostre città, nei poveri come nella nostalgia di casa del figliol prodigo.

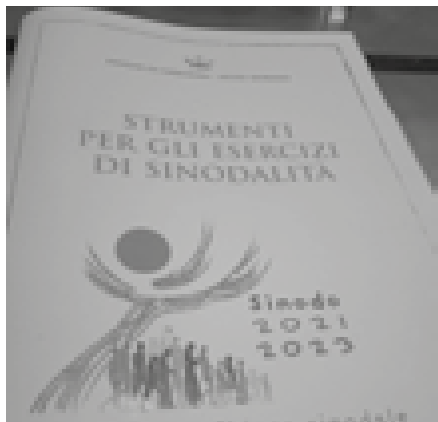
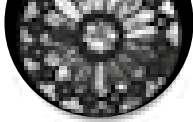
Famiglie, giovani, bambini e comunità parrocchiali sono i destinatari delle proposte raccolte in questo sussidio, che invita tutti e ciascuno a vivere insieme questo primo tempo del nuovo Anno Liturgico.

Ringrazio quanti hanno collaborato alla stesura di questo testo, che aiuterà le nostre famiglie e le nostre comunità di fede a porsi in ascolto del sempre Veniente, Cristo Gesù, Signore nostro.

Buon cammino, insieme, sulla strada che porterà tutti al Natale del Signore!

Cerignola, dalla sede episcopale, 28 novembre 2021, prima Domenica di Avvento.

† Luigi Renna
Vescovo



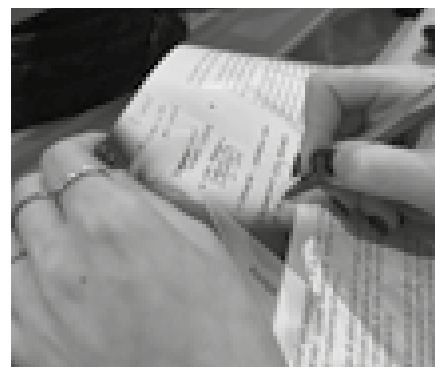
23 ottobre 2021 - Consiglio Pastorale Diocesano



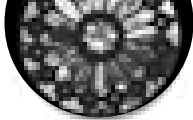
29 ottobre 2021 e 04 novembre 2021 - Consigli Pastorali Parrocchiali della Vicaria di Sant'Antonio da Padova



06 novembre 2021 - Direttori degli Uffici Pastoralì



12 novembre 2021 - Consigli Pastorali Parrocchiali della Vicaria di San Pietro Apostolo



16 novembre 2021 – Consigli Pastoral Parrocchiali della Vicaria di San Potito Martire



19 novembre 2021 – Consigli Pastoral Parrocchiali della Vicaria di San Pietro Apostolo

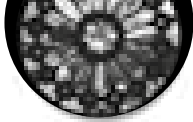
Continua la **FORMAZIONE** alla sinodalità

Dopo gli incontri con i membri del Consiglio Pastorale Diocesano, con i direttori degli Uffici Pastoral e con i Consigli Pastoral Parrocchiali delle vicarie di Cerignola, Ascoli Satriano e Orta Nova, continua il cammino di formazione allo stile sinodale.

Venerdì, **10 dicembre 2021**, il vescovo Luigi Renna incontrerà, con il vicario generale, mons. Antonio Mottola, e il vicario per la pastorale, mons. Vincenzo D'Ercole, i due referenti diocesani per la sinodalità, il prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia e la prof.ssa Anna Rita Di Conza, e i membri

dell'equipe diocesana. L'incontro sarà propedeutico alla convocazione *In ascolto dello Spirito* dei referenti degli uffici pastorali e dei coordinatori parrocchiali, che si terrà l'**11 dicembre** nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola quando, dopo un momento di preghiera guidato dal Vescovo, interverrà don Giuseppe D'Alessandro, padre spirituale nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta per un momento di spiritualità e di meditazione.

Dal **19 dicembre** partirà la formazione dei coordinatori e dei referenti per la conduzione dei gruppi nelle zone pastorali della diocesi, curata dall'equipe di esperti nella comunicazione.



La V GIORNATA Mondiale del POVERO

QUANDO L'INCONTRO E LA CONOSCENZA DIVENTANO INTEGRAZIONE



Alessandro Cassotta
Margherita Cinquepalmi
Bartolomeo Fanizza

Lo scorso 14 novembre, in occasione della V Giornata Mondiale del Povero, nel Centro "Santa Giuseppina Bakhita" a Borgo "Tre Titoli", in agro di Cerignola, la Caritas Diocesana, in collaborazione con i Volontari del Servizio Civile Universale ed un gruppo di operatori, ha organizzato un momento di condivisione e di integrazione sociale: "Crocevia di storie".

Attingendo dal significato più profondo del messaggio di papa Francesco sulla GMdP I poveri li avete sempre con voi, i giovani operatori del Servizio Civile Universale hanno organizzato un momento in cui i racconti delle loro storie di vita si sono alternati al racconto delle storie di alcuni ragazzi residenti a Borgo "Tre Titoli", in un susseguirsi di esperienze, viaggi e traiettorie diverse che sono state poi singolarmente tracciate su un'immensa cartina geografica creata appositamente per questa occasione. L'intento è stato quello di dar vita ad un "parallelismo" che non vuole arrogarsi la presunzione di un paragone rispetto a vicende così dolorose quali sono

state, ad esempio, quelle vissute da Moussa o Kofi che, dal Ghana, hanno viaggiato per mesi e mesi attraversando terre e mari con tutti i pericoli e le difficoltà che un percorso del genere comporta. Si è trattato di un modo per mettere in evidenza che realtà ed esperienze drasticamente differenti possono essere legate da un comune scopo: la ricerca di un futuro migliore.

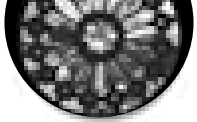
All'incontro hanno presenziato il vescovo Luigi Renna, il Sindaco di Cerignola, Francesco Bonito, accompagnato dal vicesindaco Maria Dibisceglia, e il direttore della Caritas Diocesana, don Pasquale Cotugno. **"Dobbiamo partire dal presupposto - ha affermato il Vescovo - che rapportarsi a storie di sofferenza così grandi è sempre difficile. L'equipe della Caritas Diocesana da anni si impegna attivamente in questo territorio attraverso la distribuzione di viveri ed indumenti, con attività di orientamento ed accompagnamento ai servizi medico-sanitari. Eppure, ciò che più mi aggrada questa sera è constatare il bellissimo rapporto di amicizia consolidatosi non soltanto tra i vari gruppi di volontari della Caritas Diocesana ma anche tra questi e i ragazzi di Borgo Tre Titoli. È importante preservare sentimenti sani e puri**

come quelli dell'amicizia e della benevolenza poiché questi rappresentano una solida base su cui poter costruire un rapporto di fiducia che ci accomuni tutti, indistintamente, così da poter costruire assieme un futuro più roseo".

"Ringrazio la Caritas Diocesana - ha affermato il Sindaco - non soltanto per il lavoro che continua a svolgere a favore dei residenti di Borgo Tre Titoli ma anche per averci portato, attraverso questo incontro, ad una conoscenza più approfondita di una realtà che per troppo tempo è rimasta invisibile agli occhi della comunità".

A chiudere la serie di interventi, il direttore della Caritas Diocesana: **"Il messaggio del Papa - ha affermato don Pasquale - racchiude in sé un potente significato che deve portare ad una percezione diversa del povero. Questi non è da intendersi come un essere umano che sta al di là di una barriera tracciata dalla differente condizione socio-economica e che in quanto tale può solo 'ricevere', ma deve essere invece reinterpretato alla luce di quello che può 'dare' alla comunità in quanto risorsa.** Questo cambio di prospettiva è fondamentale per concretizzare il processo di accoglienza di cui la Chiesa di papa Francesco si sta facendo promotrice e che potrebbe gettare le basi di una 'rivoluzione ideologica', la cui essenza è un'integrazione totalizzante che potrà condurre alla cessazione di ogni forma di discriminazione esistente".





La **POLITICA** con la “P” maiuscola

L'IMPEGNO DEI CREDENTI PER IL **BENE COMUNE**

di Angela Liguori

Martedì, 9 novembre 2021, nella chiesa di San Giuseppe a Carapelle, si è tenuto il terzo di una serie di incontri formativi promossi per approfondire l'associazionismo e le sue diverse dimensioni missionarie, organizzati dall'Azione Cattolica parrocchiale dell'Unità Pastorale “San Francesco da Paola”. **È intervenuto Gabriele Camillo, vicepresidente del Settore “Adulti” dell'Azione Cattolica diocesana di San Severo, che ha relazionato sul tema “La Politica con la P maiuscola. L'impegno dei credenti per il bene comune”.**

Nel suo intervento, Gabriele ha parlato della dimensione sociale dell'annuncio che è da sempre una delle attenzioni dell'Azione Cattolica, fin dalla sua nascita. L'esempio di alcuni testimoni, come Giuseppe Tonio- lo, Piergiorgio Frassati, Alberto Marvelli, Vittorio Bachelet, ci deve interrogare sul “perché” le vocazioni alla santità, nate all'interno dell'esperienza associativa, hanno generato testimoni che oggi possiamo considerare espressione del “bene comune”. Una risposta può essere individuata nei documenti dell'Azione Cattolica Italiana (Statuto e progetto formativo), come nella storia della nostra Italia che ha registrato il protagonismo dell'Associazione, che ha registrato tappe importanti come il contributo fornito negli anni successivi il secondo dopoguerra per la ricostruzione del Paese.

Oggi cosa è chiesto all'Azione Cattolica? Qual è il contributo che può dare alla Chiesa e al territorio? Papa Francesco, il 27 aprile 2017, durante il Forum Internazionale di Azione Cattolica, ha ricordato che “È necessario che l'Azione Cattolica sia presente nel mondo politico, imprenditoriale, professionale...”, come “nelle carceri, negli ospedali, nelle strade, nelle baraccopoli, nelle fabbriche. Se così non sarà, sarà un'istituzione di esclusivisti che non dicono nulla a nessuno, neppure

re alla stessa Chiesa. Voglio un'Azione Cattolica tra la gente, nella parrocchia, nella diocesi, nel paese, nel quartiere, nella famiglia, nello studio e nel lavoro, nella campagna, negli ambiti propri della vita. È in questi nuovi areopaghi che si prendono decisioni e si costruisce la cultura”.

L'invito apre l'associazione, e con essa ogni singolo laico aderente, ad essere presente nella quotidianità della vita, dove esistono le periferie che chiedono attenzione i bisogni umani e spirituali delle persone. Ha scritto Matteo Truffelli, già presidente nazionale di AC, nel suo libro *La P maiuscola. Fare la Politica sotto le parti*: “La prospettiva con cui guardare lo scenario sociale e civile è quello di chi si colloca ‘sotto le parti’. Non ‘al di sopra’, come chi giudica la realtà senza immischiarsi. Ma ‘sotto’, (...) adottando come criterio regolatore del nostro impegno dentro la società quello della difesa e della promozione dei più fragili, degli ultimi”.

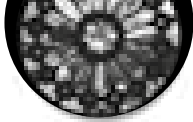
Spunti che richiamano una riflessione che deve coinvolgere l'intera associazione e, con essa, anche la comunità diocesana e le singole realtà parrocchiali. Cosa possiamo fare, dunque, per essere vocati al bene comune e alla politica, sperimentando la missionarietà nella dimensione sociale dell'annuncio?

Ricette definite non ce ne sono, ma si potrebbe pensare di investire meglio nelle risorse che l'Azione Cattolica offre nel suo cammino. Un'attenzione specifica alla **formazione**: inserendo sempre più dentro i nostri cammini formativi il tema del bene comune, le tematiche sociali, l'ambiente, la politica, non per essere altro ma per coltivare la nostra “passione laicale”; **ascolto**: che significa assumere lo stile della sinodalità a tutti i livelli, ad *intra* ed *ad extra*, ponendosi in ascolto per “camminare insieme”; **generare processi**: senza correre il pericolo di duplicare quanto già esiste, ma portando il contributo dell'AC nei terri-

tori e arricchendoli della propria passione per il bene; **accompagnare sempre**: un aspetto che riguarda in particolar modo le nostre comunità verso chi fa scelte di responsabilità di governo a tutti i livelli, per non rischiare di creare la “solitudine” degli eletti, che non trovano più un luogo di confronto e di discernimento nel quale continuare a crescere; **incarnare**: il rischio alto è di vivere oggi la fede come una dimensione intimistica che nulla ha a che vedere con la nostra quotidianità, “accontentandoci” dell'ora di incontro settimanale, del momento di preghiera, dell'ora trascorsa in parrocchia, relegando Dio ad una idea valoriale, mentre Gesù ci insegna che la fede si deve “incarnare” per essere vissuta. **Sarebbe importante se le nostre comunità e le nostre associazioni potessero iniziare a mettersi in ascolto dei nostri territori, avviando esperienze di servizio e generative di bene, anche a livello comunitario. È in questo modo che si possono coltivare vocazioni alla politica con la P maiuscola lavorando “sotto le parti”.**

L'incontro si è chiuso con una riflessione su Rosario Livatino, giovane magistrato ucciso dalla mafia, cresciuto tra le file dell'Azione Cattolica, che aveva scritto “Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili”.





La **FESTA** antica e sempre nuova di una **COMUNITÀ IN CAMMINO**

LE CELEBRAZIONI IN ONORE DI **SAN CLEMENTE A CANDELA**



di Antonio D'Acci

La festa di San Clemente è da sempre un evento molto sentito nella comunità di Candela. Egli è stato il quarto papa della Chiesa Cattolica per nove anni, dall'88 al 97, nonché l'autore di diverse lettere pastorali. Particolarmente importante la prima lettera ai Corinti, sia per il contenuto teso a risolvere alcune pericolose contrapposizioni createsi nell'antica città greca, sia per la funzione, essendo stata quella una delle prime volte durante le quali il Vescovo di Roma interviene per risolvere alcune questioni legate a un'altra chiesa, innescando la riflessione sull'importanza del primato petrino.

Il suo corpo, durante il pontificato di papa Adriano II (867-872), fu traslato a Roma dai santi Cirillo e Metodio e sepolto nella Basilica di San Clemente al Laterano. Il riferimento a questo episodio è legato alla constatazione che fu proprio papa Adriano II a distribuire le reliquie del Santo a diverse chiese, tra cui la Badia di Cava (dopo l'Unità d'Italia divenuta Cava de' Tirreni), legata alla chiesa di Sant'Angelo a Candela, oramai scomparsa, dove intorno al 1100 giunsero le reliquie di San Clemente per la chiesa candelese, fissandone la memoria liturgica nel giorno del 23 novembre

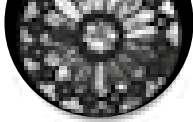
Un culto che anche quest'anno ha registrato la notevole partecipazione dei fedeli. È stato il vescovo Luigi Renna, domenica, 21 novembre, alle ore 11 - essendo impegnato nei

giorni successivi per i lavori dell'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana a Roma - con la partecipazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani in particolare, a presiedere la solenne celebrazione eucaristica. Durante la santa messa, il Vescovo ha anche conferito il mandato ai catechisti, né è mancata la presentazione dei nubendi alla comunità. È stata una celebrazione ricca di significato, che ha dato la possibilità al Vescovo di evidenziare l'importanza del cammino sinodale che, in sintonia con la diocesi, ogni comunità parrocchiale è chiamata ad avviare. Ha, inoltre, annunciato quali saranno le proposte pastorali che permetteranno di seguire con più attenzione le famiglie, specie quelle caratterizzate dalla presenza di bambini proiettati verso la formazione catechistica per la Prima Comunione.

Martedì, 23 novembre, nel giorno della festa di San Clemente, la celebrazione delle ore 18,30, è stata presieduta dall'arcivescovo emerito di Foggia-Bovino, Sua Ecc. Mons. Francesco Pio Tamburrino, alla presenza delle autorità civili e militari e della rappresentanza istituzionale di Pescasseroli, comune gemellato con Candela. Durante l'omelia, l'Arcivescovo ha sottolineato l'esempio di forza e di fede di San Clemente, che diventa esempio per l'oggi allo scopo di arginare la contemporanea crisi di valori che attanaglia la società.

La pioggia incessante ha impedito lo scoppio dei fuochi di artificio, ma il calore e la forza dell'annuncio, vissuti in questi giorni, hanno permesso a tutti di recare a casa la gioia di una serena festa del cuore.





“Ciò che ci sta a cuore”: la **MISSIONE** parrocchiale 2021

L'INIZIATIVA NELLE CHIESE DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA E DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

di Onofrio Bancone

“Cari fratelli e sorelle... le nostre Comunità vivranno la grazia di una missione parrocchiale. Sì, proprio così, una missione parrocchiale. Con il periodo della pandemia abbiamo vissuto momenti di sconforto e di paura; la fede stessa ha subito un duro colpo. Ecco perché tutti noi abbiamo bisogno di essere confermati nella nostra fede. La presenza dei missionari avrà proprio questo compito, quello di risvegliare in noi il dono della fede e della fiducia ...”. Con queste parole, don Saverio Grieco e don Giuseppe Gaeta si sono rivolti ai fedeli delle parrocchie dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e San Francesco d'Assisi (Chiesa Madre) di Cerignola, annunciando - dal 17 al 21 novembre 2021 - un tempo di grazia e di riflessione, capace di risvegliare quella speranza che ormai da tempo risultava spossata.

Sono stati giorni intensi, ricchi di incontri e momenti formativi, gestiti dai carissimi don Corrado e don Luciano della Congregazione dei “Servi di Nazareth” di Verona. In mattinata, l'opera dei missionari è stata rivolta agli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado “Don Bosco” e agli alunni della Scuola Primaria “Suore Ancelle dello Spirito Santo”; nei pomeriggi, invece, sono stati protagonisti i ragazzi del catechismo e i membri delle due arciconfraternite dell'Assunta e del SS. Sacramento. A sera, si

sono svolti incontri con i genitori, con gli educatori e con i formatori, mentre grande importanza è stata rivolta ai giovani e ai giovanissimi, veri protagonisti della Missione, perché loro sono il futuro della Chiesa, da loro deve ripartire la rinascita, la nuova Pentecoste. Non sono mancati, infine, le visite dedicate agli anziani e agli ammalati e i momenti ricreativi e festosi, conclusi con le celebrazioni eucaristiche di domenica 21, solennità di Cristo Re.

L'invito pressante di don Corrado e di don Luciano è stato quello di riflettere su “ciò che ci sta veramente a cuore”, di far conoscere il vero volto del Signore a tanti, ai quali oggi rimane nascosto o irriconoscibile, auspicando che tutti si mettano in cammino per raggiungere quei luoghi fisici e spirituali nel nostro territorio, scuotendo le loro coscienze dal torpore.

Cuore del progetto missionario sono stati i bambini, i ragazzi e i giovani. Il carisma dei Servi di Nazareth, fondati nel 1956 da padre Iginio Silvestrelli (1921-2012), del resto, consiste in questo: avvicinarsi e stare con loro, elaborando una proposta concreta che risponda ai loro desideri. È vero, gli adolescenti spesso si staccano dalla parrocchia e dall'oratorio specie dopo la cresima, perché altre agenzie educative offrono proposte variegate. La formula del “porta a porta”, così come concepita dai Servi di Nazareth, si mostra molto efficace e riprende l’“antico modo” di evangeliz-

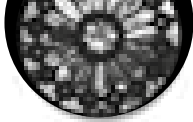


zare, descritto nel Vangelo, quando Gesù invia a predicare i discepoli a due a due nelle città e nei paesi.

Sono stati giorni di lavoro molto energici per don Luciano e don Giovanni, di fatica condivisa con i parroci don Saverio e don Giuseppe, ma anche con gli educatori e con tutti coloro che hanno voluto rimboccarsi le maniche. Sono stati giorni entusiasmanti, di molteplici contatti, di simpatia, di amicizia ma anche di aggregazione perché le anime di due comunità parrocchiali si sono incontrate materialmente e hanno lavorato insieme.

La speranza è che questo percorso non si interrompa bruscamente: c'è stata da parte di tutti la richiesta di poter continuare questo tipo di formazione anche nel prossimo anno pastorale. E nella preghiera conclusiva abbiamo sintetizzato questo desiderio e questa voglia di rimetterci in gioco: “Gesù, ciò che ci sta a cuore è essere tuoi amici, perché senza di Te non si può vivere. Noi ci teniamo alla tua amicizia. Aiutaci ad apprezzarla come il tesoro più prezioso, a custodirla fedelmente a non romperla mai, a restare sempre uniti a Te come i tralci alla vite. Anche se ci allontanassimo, vieni Tu a cercarci. Con l'esperienza della Missione fa che possiamo sentire la tua presenza di gioia e di vita. Sii per i nostri giovani, le nostre famiglie, gli anziani e gli ammalati, l'Amico insostituibile, l'Amico degno di fiducia e di amore”.





Gli sguardi di Gesù in una **CHIESA SINODALE**

L'INCONTRO CON DON FABRIZIO DE TONI, ASSISTENTE NAZIONALE DEL SETTORE ADULTI



di Marilena Netti

Il settore Adulti dell'Azione Cattolica Diocesana riparte e riprende il cammino associativo con il primo incontro di formazione. In un anno in cui l'AC propone l'icona biblica "Fissi su di Lui" (Lc 4, 14-21) e in riferimento alla stessa, il percorso formativo adulti è intitolato "Questioni di sguardi", ponendo la nostra attenzione sugli sguardi: Sguardi che rileggono/Sguardi che gioiscono/Sguardi che danno dignità/Sguardi che contemplano.

In questi ultimi anni, con il viso coperto dalla mascherina, tutto ha trovato casa negli occhi, affidando loro i gesti che non potevamo più fare: un abbraccio, una carezza, una parola d'amore.

Lo scorso 13 novembre, nella chiesa parrocchiale di San Trifone Martire in Cerignola, è stato gradito ospite don Fabrizio De Toni, assistente nazionale del Settore Adulti, per approfondire insieme il tema *Lo sguardo di Gesù in una Chiesa Sinodale*.

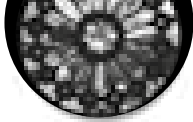
Tanto si è parlato di sinodalità e tanto se ne parlerà di come la Chiesa può essere sinodale. Ma qual è lo sguardo di Gesù in questa riproposta? Don Fabrizio sottolinea che a partire dal Vangelo di Luca, che racconta fatti storici e ricorda il percorso vocazionale verso Gerusalemme, lo Spirito Santo già camminava e operava. Ma il primo punto fondativo da cui partire è Gesù, che ascolta lo Spirito e vive una fase di apprendimento. I Padri Conciliari invocavano lo Spirito Santo e

afferstavano di essere stati accompagnati e illuminati dallo Spirito. Nella sinagoga Gesù partecipa alla preghiera e ascolta, lasciandosi plasmare dallo Spirito, ma nello stesso tempo insegna e prende la parola.

Gesù "formato" e "formatore": a sua somiglianza noi dobbiamo essere "evangelizzati" ed "evangelizzatori". Lo Spirito lavora, ci evangelizza, ci plasma, e l'importante è l'ascolto reciproco, la corresponsabilità nei diversi ambiti pastorali. Mi interesso perché mi compete, perché sono un battezzato, mi appartiene geneticamente questa dignità: sono Chiesa!

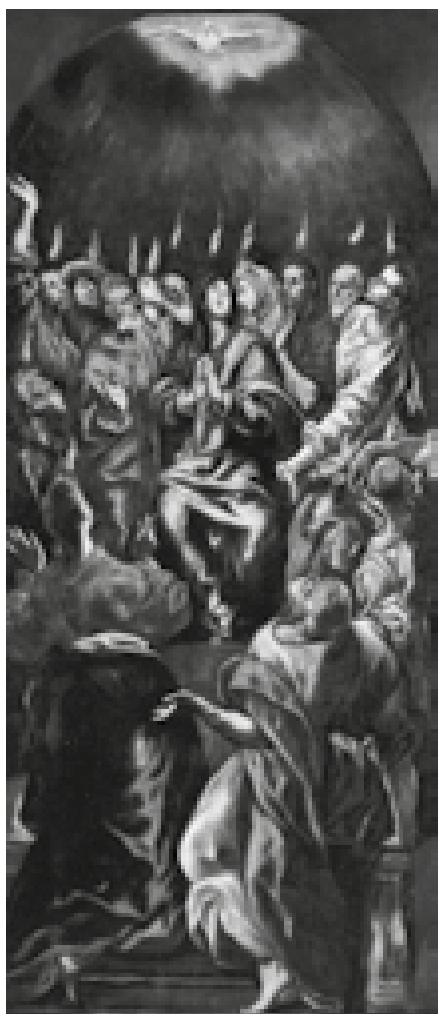
In particolare l'Azione Cattolica è invitata ad esercitarsi in questo, perché le appartiene. Lo sguardo dell'adulto, del battezzato, deve saper fare discernimento, deve essere uno sguardo sapienziale, comunitario ed ecclesiale. Noi adulti dobbiamo valutare dove lo Spirito ci sta portando, cosa ci sta consegnando, cosa sta consegnando alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano, dobbiamo avere la capacità di decodificare i pensieri dello Spirito.

Don Fabrizio conclude sottolineando che i laici, parte preponderante della Chiesa, devono avere uno sguardo concreto e non vago ed inconcludente, che sappia tradursi in scelte, in progetti realizzabili, in percorsi, cercando competenze giuste, per arrivare alla realizzazione della concretezza. Il tutto con uno sguardo biblico, che dà fondamento, con uno sguardo di discernimento-sapienziale, che ha un orizzonte.



Quando la FEDE incontra l'ARTE: la PENTECOSTE, discesa dello Spirito Santo e ascesa dell'intelletto umano

UNA CATECHESI PER IMMAGINI, GUIDA DEL CAMMINO SINODALE



di Angiola Pedone

Il tema della Pentecoste, scelto dal vescovo Luigi Renna come "mappa" della sua più recente lettera pastorale - *La Pentecoste continua... Rinnovarci nel cammino sinodale e nell'annuncio del Vangelo* - ha avuto una diffusione molto ampia nei cicli pittorici orientali e occidentali. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù promette agli Apostoli che il Padre manderà lo Spirito Consolatore, "un altro Paraclito, lo Spirito della verità

che procede dal Padre (Gv 14,16; 15,26). Lo stesso concetto è espresso nel Vangelo di Matteo a proposito della predicazione di Giovanni Battista: "Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco" (Mt 3,11).

È Cristo il personaggio principale della Pentecoste e anche dagli Atti 2,33 si deduce che la luce che investe gli Apostoli è emanata dal Risorto; tuttavia nelle rappresentazioni della Pentecoste il Figlio di Dio non compare mai. I raggi o le lingue di fuoco generalmente provengono da una colomba, simbolo dello Spirito Santo e, talvolta, assumono la forma di nastri o funi che si fermano su ciascun apostolo; raramente la colomba è sostituita dalla mano di Dio, ma a volte i due simboli possono essere riuniti, come nel chiostro di Santo Domingo de los Silos, dove la colomba, affiancata da due angeli, è sormontata dalla mano divina, emerge dalle nubi raffigurate da linee sinuose.

È sempre presente, dunque, lo Spirito, che può anche essere rappresentato come una ruota fiammeggiante attorno alla quale si raggruppano gli Apostoli; così è raffigurato nel Libro delle Pericopi (X sec.), ora alla Biblioteca di Monaco, o nella Bibbia di Floreffe (XII sec.), dove si vedono gli Apostoli seduti nella parte inferiore di un enorme disco, che ricevono i raggi emessi dalle sette colombe dello Spirito Santo. Sempre l'immagine delle sette colombe, ma che escono dai raggi della mano divina, è raffigurata anche in un Evangelionario del 1173. In alcune miniature bizantine, inoltre, lo Spirito Santo non scende direttamente sugli Apostoli, ma è dal trono dell'"etimsia", dove si trova il Libro dei Vangeli, che scaturiscono i raggi. Questo modello iconografico è presente nel mosaico della cupola della Pentecoste della Basilica di San Marco a Venezia: intorno ci sono solo gli Apostoli e fra essi Paolo, posto di fronte

a Pietro.

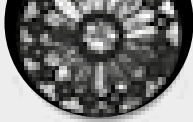
Le rappresentazioni della Pentecoste sono presenti, dunque, già nelle miniature e nei mosaici dei primi secoli, come pure nell'arte romanica e gotica, ma si moltiplicano soprattutto alla fine del Medioevo per la fondazione della Confraternite del Santo Spirito e dopo il XVI sec. con Enrico III dell'Ordine di Santo Spirito. Iconograficamente si distinguono due tipi principali di raffigurazione a seconda se sia presente o meno la Vergine.

Nel primo caso tutti gli artisti sono concordi nell'attribuire alla Vergine il posto centrale, se non il ruolo principale, nella scena della Pentecoste. Questa presenza può sorprendere, poiché Maria aveva già ricevuto lo Spirito Santo il giorno dell'Annunciazione e non aveva bisogno di riceverlo una seconda volta; inoltre la sua presenza non è menzionata esplicitamente negli Atti. La sola giustificazione a questa tradizione iconografica è un passaggio del capitolo precedente il racconto della Pentecoste, dove si dice che gli Apostoli, riuniti a Gerusalemme in una stanza alta, cioè nel piano principale della casa, "erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù" (At 1,14).

Madre adottiva di Giovanni e Regina del cielo, ella fu considerata fin dall'inizio come la regina e la madre spirituale dei dodici apostoli (*Regina et Mater Apostolorum*). Per quanto riguarda la presenza di alcune donne, ne troviamo testimonianza, ad esempio, nella tela della *Pentecoste* di Tiziano per la Chiesa della Salute a Venezia.

Si può ammettere che qui Maria, come nella scena dell'Ascensione, rappresenti la Chiesa, di cui gli Apostoli sono i messaggeri. Essi formano un cerchio attorno alla Vergine che presiede l'assemblea e spesso è in piedi ed è più alta di loro,

(segue a p. 18)



MARIA, icona esemplare del discepolato

**LA SOLENNITÀ DELLA MATER SALVATORIS,
PATRONA DEL COLLEGIO LEONIANO DI ANAGNI**

perché si vuole sottolineare la sua superiorità; sopra le loro teste plana la colomba dello Spirito Santo che lascia cadere una pioggia di fiamme o di lingue di fuoco.

Subito i Dodici si mettono a parlare tutti insieme, gesticolando, perché hanno ricevuto il dono delle lingue e il Cenacolo diventa una piccola "Torre di Babele"; essi fanno anche "gesti d'allocuzione" per indicare che stanno conversando con idiomi diversi, come nella tela di El Greco al Prado (XVII sec.), mentre Maria, che ha già ricevuto lo Spirito Santo, ha un ruolo simbolico.

La Vergine è seduta nella parte alta del dipinto. Maria è frontale al piano pittorico, ha le mani giunte e il viso rivolto in alto. Tre Apostoli sono disposti alla sua destra e cinque a sinistra. La Madonna è seduta su di un trono posto sopra ad una scalinata. Lungo la scala poi vi sono altri Apostoli. Due sono a sinistra e tre a destra. A sinistra della Vergine, inoltre, è dipinto il volto di una figura femminile. Gli uomini sono vestiti con tuniche e mantelli molto ampi. Tutti gli Apostoli esibiscono una postura molto teatrale e alcuni mostrano un'espressione estatica. Infine, sulla loro fronte aleggia la fiammella dello Spirito Santo che proviene dall'alto sottoforma di colomba.

Lo spazio progettato nel dipinto La Pentecoste di El Greco è strutturato con due registri. Quello superiore, frontale, è occupato dalla Vergine e le figure che la affiancano. Quello inferiore è riservato ai due apostoli di schiena che con i loro corpi fanno da raccordo spaziale. I due Apostoli, infatti, sono un tramite tra la scena miracolosa e l'osservatore.

I personaggi sono disposti intorno alla Vergine, dietro e ai lati. Le loro posture creano un clima compositivo agitato e sembrano ruotare avvolgendo la figura di Maria. Il gruppo di figure è compreso all'interno di un cono rovesciato. L'inquadratura, come in molte opere di El Greco, è verticale e potenzia la spinta verso l'alto dei personaggi, come a sottolineare l'unione tra terra e cielo.

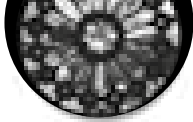


di Pasquale Strafezza

Lo scorso 22 novembre si è celebrata la solennità della Beata Vergine Maria *Mater Salvatoris* con la concelebrazione solenne presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Lino Fumagalli, già rettore del Collegio Leoniano e attualmente vescovo di Viterbo, e dai formatori ed ex alunni del seminario. In realtà la festa ricorre il 21 novembre, memoria liturgica della Presentazione di Maria al Tempio, ma per questioni logistiche solo per quest'anno è stata posticipata a questa data. **È stata una giornata molto importante per noi seminaristi perché abbiamo festeggiato la nostra Patrona, nostra Madre, Colei che ci conforta e ci riempie di coraggio nel proseguire con fedeltà e gratuità il cammino nella società odierna.** Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, al numero 62, ci ricorda come la Vergine Maria interceda per noi presso suo Figlio e afferma: "con carità di madre si prende cura dei fratelli del suo Figlio che sono ancora pellegrini, posti in pericoli e tribolazioni, fino a quando non siano condotti nella patria beata". Per noi seminaristi e per i formatori, che ci aiutano a progredire nel cammino vocazionale, è molto importante guardare a Maria perché, ogni qual volta ci rechiamo nel corso della giornata nella cappella maggiore per la nostra preghiera personale e comunitaria, Ella ci guarda, ci ama e ci aiuta ad avere fiducia in Colui che ci chiama ogni giorno alla sua sequela. **L'immagine che veneriamo è un arazzo mobile, posto nella zona absidale del presbiterio, inserito in due lastre di vetro e delimitato da una cornice di legno. Con la sede presiden-**

ziale, l'altare e l'ambone esso costituisce un tutt'uno. Si tratta di un dono fatto per le celebrazioni in onore di papa Leone XIII - il pontefice che volle l'edificazione del "seminario" dapprima come istituto agrario - da parte della diocesi di Ratisbona nel 1887. Fu a sua volta il Papa a decidere di collocarlo nel nostro seminario. Al centro dell'arazzo, in forma rettangolare, è rappresentata una Madonna seduta in trono, adagiata su un cuscino bordeaux, con lo sguardo rivolto verso chi guarda. Sulle sue gambe si erge, quasi sospeso in aria, la figura del Figlio con una mano benedicente e con l'altra reggente un globo. La mano sinistra della Madonna indica proprio il Figlio: un chiaro messaggio per noi seminaristi a guardare Gesù Cristo per essere discepoli come Maria, la "prima" discepola, la discepola per eccellenza. **Papa Francesco, nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, al numero 286, ci fa comprendere quanto sia fondamentale confidare in Maria: "è la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza all'amore di Dio".**

Inoltre, ai quattro angoli dell'immagine raffigurante la Madonna, sono rappresentate alcune scene della storia della salvezza, nelle quali è presente Maria: partendo dal basso a sinistra, abbiamo la Visitazione, la Natività, la Presentazione di Gesù al Tempio e il suo ritrovamento tra i dottori del Tempio. Sulla sommità del capo della Madonna è rappresentato lo Spirito Santo in forma di colomba. Infine, è utile sottolineare un'altra particolarità dell'arazzo: lungo il perimetro dell'immagine è riportata un'antifona mariana che noi seminaristi cantiamo come inno in tale occasione. L'antifona dice: *Beata Dei Genitrix Maria Virgo Perpetua/Templum Domini Sacrarium/Spiritus Sancti Sola Sine Exemplo placuisti/Domino Nostro Jesu Christo*, che tradotta significa: "Beata Madre di Dio Maria sempre Vergine, Tempio del Signore, Santuario dello Spirito Santo, tu sola fra tutte sei piaciuta al Signore nostro Gesù Cristo".



Bagliori d'UMANITÀ nella notte d'Europa

RIFLESSIONI SULLA DRAMMATICITÀ DELLO IERI E DELL'OGGI



di Antonio Belpiede, OFM Cap

I casus belli che scatenò la Seconda Guerra Mondiale fu l'invasione della Polonia da parte delle truppe naziste il 1° settembre 1939. L'assenza di confini naturali, di una catena protettiva come le nostre Alpi, ha sempre esposto questo popolo alle aggressioni: da Est, dai russi, e da Ovest, dai tedeschi. Quando si parla di nazione martire, pertanto, non si esagera. L'espressione ricomprende certo gli eventi dell'agosto-settembre 1944: l'insurrezione di Varsavia. Dal ghetto ebraico scoppiò e si irradiò una rivolta popolare antinazista. A poche miglia dalla capitale, verso Est, oltre la Vistola, erano visibili gli accampamenti dell'Armata Rossa sovietica, reduce da una serie di scontri vittoriosi coi nazisti. I tedeschi erano intimoriti, la sconfitta finale si paventava all'orizzonte. I polacchi presero i pochi fucili, ma anche ombrelli trasformati in armi da punta e bottiglie molotov e attaccarono, con coraggio straordinario, l'invasore occupante. Ma i sovietici non si mossero.

Il tema storiografico è ancora dibattuto: perché i russi non intervennero? In situazione analoga, sul fronte italiano nello stesso periodo, il premier britannico Winston Churchill usò tutto il suo potere per bloccare l'avanzata anglo-americana a sud della linea gotica, in Emilia. Quel rigido inverno servì ai nazisti per compiere le peggiori atrocità contro i partigiani e il popolo italiano. La gran parte era di orientamento comunista: Churchill lo sapeva. Erano alleati, ma possibili futuri avversari e usò i nazisti per alleggerirne il peso futuro. In maniera simile i russi lasciarono Varsavia a lottare da sola. E gli insorti dovettero arrendersi il 2 ottobre.

Nel gennaio 1945, appena tre mesi dopo, l'Armata Rossa entrava in Varsavia. I soldati erano affiancati dalla polizia segreta, il futuro KGB. Per i polacchi si trattò di passare da una dittatura a un'altra. Molti

partigiani furono fatti sparire, giudicati "controrivoluzionari". Poco dopo si sarebbe giunti al Patto di Varsavia, al Muro di Berlino, al cuore dell'Europa tagliato in due fino al 1989.

Sulla frontiera instabile tra Polonia e Bielorussia si ammassano ancora, nel 2021, profughi in cerca di vita, famiglie di richiedenti asilo dalla Bielorussia. Come italiani sappiamo bene che cosa significhi avere masse umane che premono alle frontiere. Si tratta di uno dei problemi più grandi del nostro tempo. La soluzione, tuttavia, non può essere l'opposizione di muri, come Varsavia minaccia, o l'abbandono di donne, uomini e bambini in una foresta gelida, come sta attuando. Una delle voci correnti è che il governo bielorusso del poco stimabile presidente Lukashenko spinga in qualche modo questa povera gente verso il confine polacco. I governi nazionali, l'Unione Europea, l'Onu sono chiamati ad interessarsi di questi aspetti e a proporre soluzioni. Ma non si può imporre a famiglie, ad esseri umani, la tortura del gelo di foreste del Nord, l'assideramento, la disperazione e la morte.

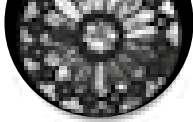
Il dialogo tra le istituzioni europee e l'attuale governo polacco soffre di "comunicazione disturbata". Il primo ministro Morawiecki è stato accusato dal Parlamento europeo di "utilizzare indebitamente il potere giudiziario come strumento per realizzare la propria agenda politica". Un governo dalle manifeste pretese sovraniste evidenzia la sua incapacità a considerare gli aspetti umanitari più elementari riguardo ai poveri ammassati sul suo confine con la Bielorussia.

I governi, tuttavia, non sono il loro popolo. Il popolo polacco è sceso in piazza per protestare contro la deriva antieuropea del governo. Cittadini polacchi che abitano sulla frontiera in questione hanno costituito un movimento spontaneo che usa una luce verde posta dinanzi alla casa per

indicare alle famiglie di richiedenti asilo bloccate con filo spinato e con idranti (nel gelo di quelle zone!) dalla Polizia, che lì c'è un fuoco, una zuppa calda, una mano tesa. **Mikołaj Cierpistaw ha 95 anni e vive ai margini di Werstok, un piccolo villaggio al confine. Lui, come altri polacchi, ha deciso di accendere la luce verde alla finestra e aprire la sua casa a chi ha bisogno. L'uomo ricorda e racconta che quando aveva quattordici anni arrivarono i nazisti. Qualcuno li aiutò, altrimenti non sarebbero sopravvissuti. Poi arrivarono i russi: stessa storia. Questo vegliando, figlio della Polonia martire, rimbrotta il nipote e lo esorta a dare una mano a questi sofferenti, ricambiando così la solidarietà umana ricevuta tanto tempo fa. In maniera analoga la "piccola" Brindisi aprì le sue braccia e accolse la prima impressionante ondata di albanesi nel 1991: in 25 mila sbarcarono in una città di 90 mila. Furono accolti, come esseri umani, come forse qualcuno aprì una stalla a quella coppia che veniva da Nazareth per il censimento: lei stava per partorire.**

L'Europa non è solo un'agenzia di distribuzione di denari. L'Europa è una luce di civiltà che inizia dalla Grecia classica e si proietta verso il futuro del mondo. Non viene dalla Cina o dalla Russia simile luce. I cittadini polacchi che accendono le lucine verdi ricordano all'Europa il suo impegno nella storia, il suo DNA di umanità e diritto.





Con **GIUSEPPE DI VITTORIO,** a scuola della Costituzione

RIEVOCATA A CERIGNOLA **LA FIGURA DEL SINDACALISTA**



di Angiola Pedone

A sessantaquattro anni dalla scomparsa di Giuseppe Di Vittorio, la sua città natale - Cerignola - continua a fare memoria con un incontro dal grande valore formativo che si è concentrato sulla *lectio magistralis*, tenuta dal professore emerito dell'Università di Bari, Luciano Canfora, in difesa dei principi e dei valori costituzionali.

L'evento, svoltosi il 3 novembre, è stato promosso dalla sezione locale

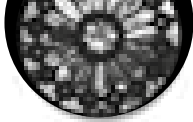
della CGIL e, nel Roma Teatro Cinema, ha dato voce ad un dibattito vivace sul tema "Attualità dell'antifascismo di Giuseppe Di Vittorio", svoltosi alla presenza di una platea ricca di ospiti e giovani provenienti dalle scuole locali e con la partecipazione del vice presidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, del Sindaco di Cerignola, Francesco Bonito, della dott.ssa Francesca Abbrescia, vice presidente della Fondazione "Rita Maiarotti" e di una cospicua rappresentanza del sindacalismo pugliese. I recenti fatti di cronaca legati all'assalto alla sede della CGIL a Roma, da parte di un gruppo di manifestanti presumibilmente legati a partiti della nuova destra, hanno fornito preziosi spunti di discussione e confronto, legati insieme da alcune parole chiave quali ignoranza, libertà, dialogo, istruzione e conoscenza.

Prezioso e concreto l'intervento del vescovo Luigi Renna, il quale ha sottolineato che la Costituzione è la mappa per non smarrire la strada per il perseguimento del bene comune; i gio-

vani sono il presente e Di Vittorio ha iniziato a cambiare la storia all'età dei ragazzi presenti in sala. Il contributo di Ferdinando Pappalardo, vice presidente dell'Anpi, ha rimarcato la vicinanza dell'esperienza del nostro concittadino alla realtà giovanile e ha ricordato che, a distanza di cinquanta anni dalla scrittura dello *Statuto dei lavoratori*, se Di Vittorio fosse stato tra di noi, sarebbe stato certamente dalla parte degli anelli più deboli, dalla parte dei giovani, dei braccianti, delle giovani donne e degli uomini che lavorano nelle nostre campagne per tutelare i loro diritti e per proteggerli.

Si traccia, così, intervento dopo intervento, la carta di identità del sindacalista Peppino, sempre inflessibile nella difesa delle lavoratrici e dei lavoratori, sempre incline al dialogo con gli avversari politici, il cui insegnamento risiede nel potere della conoscenza che è l'unica arma per essere liberi, come ha affermato Piemontese rivolgendosi ai giovani studenti presenti in sala.





Studiare lo ieri attraverso le CARTE e i DOCUMENTI

IL RILEVANTE **PATRIMONIO ARCHIVISTICO** DEL CAPITOLO CANDELESE
ESPOSTO IN UNA MOSTRA

di Antonio D'Acci

Nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Clemente, domenica, 21 novembre 2021, si è svolto a Candela, nella chiesa matrice, un convegno – premessa alla mostra aperta fino al 28 novembre – su “Il patrimonio archivistico del Capitolo candelese”, iniziativa di riscoperta e valorizzazione dell'archivio parrocchiale fortemente voluta dal parroco, padre Michele Centola.

Al tavolo dei relatori, con il parroco e con la delegata alla cultura del comune di Candela, Donatina Melchionna, erano presenti Benito Quaglia, cultore di storia locale; Fabio Iambrenghi, autore del volume sul Palazzo “Doria” di Candela; la dottoressa Caterina Comino, archivista, paleologa, direttrice dell'archivio storico di Norcia e collaboratrice di alcuni dicasteri vaticani.

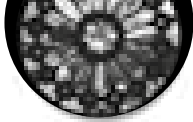
Ha inaugurato i lavori padre Michele, il quale, dopo aver salutato i numerosi presenti, ha spiegato la peculiarità della mostra che, nel raccogliere circa un centinaio di pergamene datate dal XVI secolo, presenta alcuni pezzi unici, annunciando l'apertura prossima di una zona museale nella chiesa della Concezione. Dopo l'intervento della **consigliera Melchionna**, che si è fatta voce dei saluti dell'Amministrazione Comunale, impegnata in ambito culturale nella realizzazione, a palazzo Padula, di un



museo archeologico, ha preso la parola il **giovane Quaglia**, che ha illustrato ai presenti un breve ma denso *excursus* storico sul Capitolo candelese, istituzione che, nel XVIII secolo, era composta da 28 membri che svolgevano il proprio compito tra la concretezza della sacrestia e la preghiera del coro ligneo. Numerosi i particolari legati alla quotidianità della realtà capitolare riferiti dal cultore di storia locale che, con la passione per la ricerca, è riuscito a catturare l'attenta partecipazione dei presenti.

La **dottoressa Comino**, soffermandosi su alcuni aspetti legati alla scienza archivistica, ha sottolineato l'importanza del fondo candelese, evidenziando il peso storico delle pergamene, descritte nelle diverse fasi di realizzazione, con particolare riferimento a due bolle papali.

L'intervento di **Fabio Iambrenghi** ha sottolineato la rilevanza artistica di alcuni elementi dell'altare maggiore della chiesa matrice, stilisticamente databili tra fine Settecento e inizi Novecento per la presenza del sepolcro sotto il piano della mensa. Il relatore ha, inoltre, illustrato il simbolo di Candela, un'aquila con la candela in mano, evidenziando le differenze riscontrabili tra uno stemma risalente al XVI secolo e l'emblema a noi più noto, probabilmente ispirato all'aquila imperiale napoleonica.



“LEGGERE DANTE per uscire a rivedere le stelle e per **COSTRUIRE IL FUTURO**”

INTERESSANTE INIZIATIVA CULTURALE DELL'I.I.S. “ADRIANO OLIVETTI” DI ORTA NOVA



di Pasquale Braschi

Si è tenuta sabato 20 novembre, alle ore 10,30, nella chiesa parrocchiale del Santissimo Crocifisso di Orta Nova, la conferenza stampa di presentazione della #StaffettaDantesca, organizzata dall'I.I.S. “Adriano Olivetti” di Orta Nova, con la direzione artistica della prof.ssa Paola Grillo, ambasciatrice della lettura, docente di lettere e responsabile della Biblioteca scolastica “Anna Frank” dell'Istituto Comprensivo “Aldo Moro” Stornarella-Ortona. La staffetta si inserisce nel Contest di #ioleggo perché dedicato alle scuole, iniziativa nazionale realizzata dall'Associazione Italiana Editori (AIE), con il sostegno del Ministero per la Cultura e del Centro per il libro e la lettura, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, al fine di promuovere

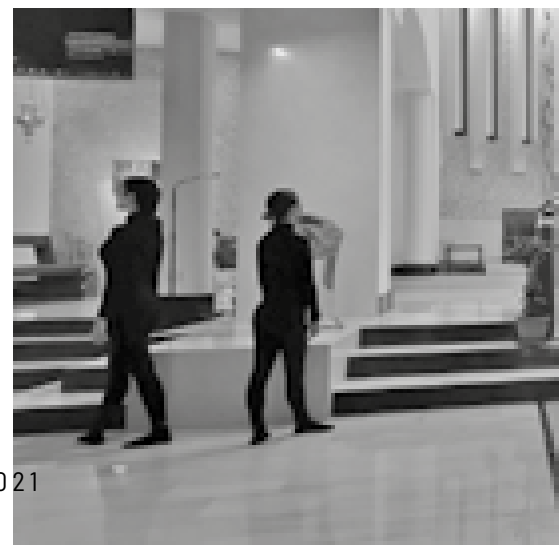
la lettura tra i giovani e, soprattutto, per incrementare le donazioni di libri alle biblioteche scolastiche acquistandoli nelle librerie gemellate (“Ubik” e i due punti vendita “Mondadori”, a Foggia; “L'albero dei fichi” e “Biblyos”, entrambe a Cerignola).

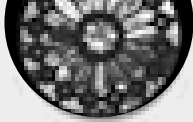
Il tema di quest'anno è “Leggere per costruire il futuro” e l'I.I.S. Olivetti ha pensato di dedicare l'intero ciclo di incontri al Sommo Poeta, di cui quest'anno si celebra il 700° anniversario dalla morte. **“L'intento è quello di fare esperienza di Dante (...) perché l'esperienza di Dante è ancora attuale per l'uomo moderno” ha dichiarato la dirigente scolastica, prof.ssa Maria Carbone, nel suo discorso inaugurale. E proprio come in una staffetta, alle parole della dirigente sono seguite quelle del vescovo Luigi Renna che, rivolgendosi ai giovani, ha**

affermato: “Dante lo si comprende con gli anni, ma se non si inizia alla vostra età non si sa dove si trova (...). Il vostro è il tempo dell'assaggio ed è molto importante (...). E grazie a voi, cari docenti, che fate assaggiare cibi così deliziosi e cibi così sostanziosi”.

È toccato poi alla prof.ssa Paola Grillo illustrare come è nata l'idea della staffetta e, **soprattutto, perché la scelta tematica sia ricaduta proprio su Alighieri: “Dante ci insegna che, per rivedere le stelle, non bisogna avere fretta di salire sul monte, ma bisogna scendere giù, giù e sempre più giù, in noi stessi.** Il viaggio che fa Dante è il viaggio che dobbiamo fare noi per uscire da questo presente di guerra, di pandemia. E anche in questo abbiamo bisogno di una guida. Voi la potete trovare a scuola, nei vostri docenti”.

“Con la staffetta il nostro Istituto ‘Adriano Olivetti’ vuole aprire le sue porte al territorio (...) un dialogo culturale che già gode del patrocinio della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano e del Comune di Orta Nova” ha aggiunto la prof.ssa Maria Francesca Di Pietro, prima di fornire maggiori dettagli sugli ospiti che si sarebbero avvicinati du-





Rubrica: *Musicoltre! Fra note e ricordi*

WAR IS OVER: un augurio sempre attuale

IL MESSAGGIO PACIFISTA DEL CANTANTE DEI BEATLES



rante la settimana dal 22 al 27 novembre: lo scrittore e fumettista Claudio Marinaccio; la pedagogista ed educatrice museale Marta Masi; la life coach e psicologa Teresa Fredella; il social media manager e consulente editoriale Francesco Dominelli; il docente e scrittore Domenico Sivilli; il fisico Francesco Giordano e il docente e scrittore Trifone Gargano.

Un breve saggio di musica, danza e recitazione, curato dalla prof.ssa Antonella Muccilli e messo in scena da due studenti e da quattro studentesse del Liceo Classico dell'Olivetti, ha preceduto la *lectio magistralis* su "Dante nella Divina Commedia: della necessità della compagnia nel cammino della vita" del vescovo Luigi Renna. Una piacevole e coinvolgente conversazione incentrata sulla necessità dell'accompagnamento, proprio come ha fatto Dante nella sua esperienza di un cammino che non ha fatto da solo.

"Questa staffetta dà un'idea di dinamismo, di una cultura in movimento", per dirla con la prof.ssa Grillo, con l'augurio che si possa di nuovo uscire a riveder le stelle.



di Lucia Di Tuccio

È uno dei giri di chitarra più famosi di tutti i tempi e ne bastano poche note per creare l'atmosfera natalizia. *Happy Xmas (War is over)*, il brano scritto da John Lennon e Yoko Ono, è da sempre la colonna sonora del nostro Natale e, anno dopo anno, viene trasmesso in radio in forme diverse e svariate.

Ispirati da un vecchio brano folk degli anni '60, dal quale ripresero buona parte della soluzione melodica, la coppia Lennon-Ono incisero questa canzone ai Record Plant Studios di New York tra la sera del 28 ottobre e la mattina del 29 ottobre 1971. Qualche giorno più tardi a registrare fu l'Harlem Community Choir, un coro di trenta bambini, principalmente tra i quattro e i dodici anni, che cantò la famosa contromelodia del ritornello. Durante quella sessione furono anche scattate le foto per la copertina originale del brano.

Era un momento di profondo cambiamento per John Lennon: i Beatles si erano sciolti e lui era sempre più vicino a Yoko Ono, alla scena intellettuale e attivista di New York e ai movimenti pacifisti. Due anni prima aveva condotto con Yoko una campagna per la pace, durante la quale i due mostravano un cartello con la scritta *War is over*, lo slogan che poi avrebbe dato il titolo alla canzone.

L'intento del cantante del Beatles non fu solo quello di incidere una canzone natalizia che adombrasse le *White Christmas* mandate in radio in quegli anni, ma quello di scrivere un inno di pace e di ribellione e di protesta contro ogni forma di guerra,



in particolar modo contro la guerra in Vietnam che, in quel periodo, non sembrava volgere al termine.

La storia di *Happy Xmas* è anche la storia di John e Yoko che suggellarono il loro amore e la loro famiglia in questo testo: all'inizio del brano i due cantanti sussurravano gli auguri di buon Natale ai figli Kioko e Julien per poi estenderli a tutti gli uomini senza discriminazione di appartenenza o di colore di pelle. È l'augurio di un Natale di pace perché, come cita il testo della canzone *la guerra finisce se lo vogliamo, la guerra è finita ora*. Si passa dall'ipotesi alla realtà, come se nell'attimo in cui la canzone fosse risuonata da una parte all'altra del mondo ogni forma di guerra si sarebbe fermata, come per magia. Natale richiama la pace, è il momento della tregua, come quella del 1914 quando, durante la Prima Guerra Mondiale, i soldati uscirono dalla trincee per fraternizzare. A Natale non c'è posto per la guerra! Che sia davvero un Natale di pace! *Happy Christmas from John & Yoko!*



CALENDARIO PASTORALE

DICEMBRE 2021

1 MERCOLEDÌ

ore 8,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella Cattedrale

ore 19,30 / Conferenza sulla sinodalità di suor Miriam D'Agostino, benedettina di Bastia Umbra, organizzato dal Coordinamento Associazioni Laicali Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cerignola)

2 GIOVEDÌ

ore 10,30 / Il Vescovo partecipa all'inaugurazione del nuovo Anno Accademico della Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

3 VENERDÌ

Giornata Internazionale delle persone con disabilità - ONU / Giornata Missionaria dei Sacerdoti

ore 9,30 / Il Vescovo partecipa al Convegno Regionale della Caritas

ore 19,30 / Esercizi di Sinodalità con le Confraternite e le parrocchie San Francesco e S. Maria Assunta di Cerignola, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

4 SABATO

ore 16 / Il Vescovo partecipa al Convegno dei Consulenti (Bari)

ore 18,30 / Rosario per le Famiglie con le Famiglie (Cerignola, Ascoli Satriano, Orta Nova)

Seminario di Vita Nuova RnS

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara Vergine e Martire (Cerignola)

5 DOMENICA - II di AVVENTO

Giornata diocesana del quotidiano cattolico Avvenire/mensile: Segni dei tempi ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia nella parrocchia B.V.M. del Buon Consiglio in Cerignola

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù (San Ferdinando di Puglia)

6 LUNEDÌ

ore 8,30 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia in Cattedrale (Cerignola)

ore 17,30 / Il Vescovo incontra il Direttivo della CGIL - Camera del Lavoro (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo visita il Centro sociale educativo "San Pio" (Cerignola)

7 MARTEDÌ

ore 10 / Il Vescovo visita l'Istituto Comprensivo "Nicholas Green - Giovanni Paolo II" (Ascoli Satriano)

ore 16 / Pellegrinaggio mariano - Il Vescovo celebra l'Eucaristia per le vocazioni sacerdotali in Cattedrale (Cerignola)

ore 20,30 / Veglia di preghiera per le vocazioni sacerdotali - Oratorio "San Filippo Neri" (Orta Nova)

8 MERCOLEDÌ - IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Giornata diocesana del Seminario

ore 11,30 / Il Vescovo presiede il Solenne Pontificale in Cattedrale (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e inaugura la nuova sede della Caritas nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola)

9 GIOVEDÌ

ore 9,30 / Il Vescovo partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese (Molfetta)

ore 18,30 / Il Vescovo presiede l'Eucaristia nel trigesimo della morte di mons. Antonio Silba nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

10 VENERDÌ

ore 9,30 / Ritiro del clero nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo incontra i ragazzi dell'Opera "Buonsanti" (Cerignola)

11 SABATO

Il Vescovo presiede i lavori dell'Istituto Pastorale Pugliese

ore 16 / Incontro del Gruppo "Se vuoi" nel Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 16,30-18,30 / Ritiro spirituale dei Referenti del Cammino Sinodale nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo partecipa al Convegno su "Natività in Puglia" nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi (Cerignola)

12 DOMENICA - III di AVVENTO

ore 9,30 / Ritiro di Avvento per Giovani e Giovanissimi nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Cerignola)

ore 12 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia per i partecipanti al ritiro Seminario di Vita Nuova RnS - Giornata di effusione dello Spirito

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi e, al termine, partecipa all'inaugurazione del "Natale al borgo"

13 LUNEDÌ

ore 10,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia Vergine e Martire (Ascoli Satriano)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata (Cerignola)

14 MARTEDÌ

ore 10 / Il Vescovo visita l'Istituto Comprensivo "Sandro Pertini" (Orta Nova)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia e tiene la *lectio divina* in Cattedrale (Cerignola)

15 MERCOLEDÌ

ore 19,30 / Il Vescovo guida l'incontro del MEIC nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (Cerignola)

16 GIOVEDÌ

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per l'inizio della Novena del Natale in Cattedrale (Cerignola)

ore 12 / Il Vescovo visita la Scuola dell'Infanzia (Borgo Tressanti)

ore 16,30 / Il Vescovo visita il Centro Sociale "Don Antonio Palladino" per lo scambio degli auguri natalizi (Cerignola)

ore 18 / Il Vescovo inaugura il Presepe dell'Istituto "Buonsanti" delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Cerignola)

17 VENERDÌ

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per

la Novena del Natale in Cattedrale (Cerignola)

ore 9,30 / Formazione per i diaconi permanenti nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

ore 10 / Il Vescovo visita l'Istituto Comprensivo "Aldo Moro" (Stornarella)

ore 18,30 / Il Vescovo presiede l'Eucarestia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. di Lourdes (Orta Nova)

ore 20,30 / Il Vescovo incontra i membri del Rotary Club per lo scambio degli auguri natalizi

18 SABATO

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la Novena del Natale in Cattedrale (Cerignola)

ore 16,30 / Festa del Natale - Settore di ACR (segue programma)

ore 16,30 / Il Vescovo guida l'incontro di spiritualità per i docenti di RC nell'Istituto "Buonsanti" (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

19 DOMENICA - IV di AVVENTO

Giornata del Ministrante

ore 9,30 / Il Vescovo guida il ritiro delle religiose (Cerignola)

ore 9,30 / Meeting dei Ministranti nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe (Carapelle) nel primo anniversario della nascita al cielo di don Claudio Visconti

20 LUNEDÌ

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la Novena del Natale in Cattedrale (Cerignola)

ore 16,30 / Il Vescovo guida l'incontro di preghiera con i bambini e i ragazzi del Centro "Diorama" (Cerignola)

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia nella chiesa parrocchiale della B.V.M. della Stella (Stornarella)

21 MARTEDÌ

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la Novena del Natale in Cattedrale (Cerignola)

ore 11 / Il Vescovo visita l'ospedale "G. Tarella" (Cerignola)

ore 17 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia con i volontari della Caritas nel Centro "Diorama" (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo incontra i Sindaci e le autorità militari per lo scambio di auguri in Episcopio (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo partecipa al Convegno su "I rosoni delle Cattedrali di Puglia" in Cattedrale (Cerignola)

22 MERCOLEDÌ

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la Novena del Natale in Cattedrale (Cerignola)

ore 11 / Il Vescovo incontra i membri della Casa della Carità per lo scambio degli auguri natalizi (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia nella chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V. Maria (Candela)

23 GIOVEDÌ

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la Novena del Natale in Cattedrale (Cerignola)

ore 11 / Il Vescovo incontra i Direttori degli Uffici pastorali per lo scambio degli auguri nella Curia Vescovile (Cerignola)

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia nella parrocchia di Rocchetta Sant'Antonio

24 VENERDÌ

ore 16,30 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia della vigilia di Natale nel Centro "Santa Giuseppina Bakhita" (Borgo Tre Titoli)

ore 21 / Il Vescovo presiede la Veglia di Natale in Cattedrale (Cerignola)

25 SABATO - NATALE del SIGNORE

ore 11,30 / Il Vescovo presiede il Solenne Pontificale del Natale in Cattedrale (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo presiede il Solenne Pontificale del Natale nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

26 DOMENICA - SANTA FAMIGLIA di GESÙ, MARIA e GIUSEPPE

ore 11 / Il Vescovo presiede l'Eucarestia nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Principio (Ortona)

27 LUNEDÌ

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e conferisce il sacro ordine del diaconato al sem. Giuseppe Pio Di Donato in Cattedrale (Cerignola)

29 MERCOLEDÌ

ore 10-14 / Il Vescovo incontra i seminari della diocesi

31 VENERDÌ

Il Vescovo partecipa alla 54ª Marcia Nazionale per la Pace (Savona)

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano Anno VI - n° 3 / Dicembre 2021

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano Segni dei Tempi può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Di questo numero sono state stampate 1000 copie.

Chiuso in tipografia il 30 novembre 2021